

Prove di democrazia diretta

Ieri, in una bella giornata di ottobre, **4.300.000 italiani hanno pagato per votare** il loro candidato dell'Unione.

È un risultato straordinario. Un piccolo esempio di democrazia diretta, certo parziale, con molte contraddizioni. Ma è un passo avanti.

Esattamente il contrario della **legge truffa** (che, lo ricordo, ha annullato una decisione presa da noi con il referendum del 1993) che **annulla la scelta diretta del candidato** delegandola ai partiti.

Per costringere un italiano a pagare, a fare la fila per votare e a non andare in gita bisogna portarlo all'**esasperazione**.

Il **voto** non è stato per l'Ulivo, ma **contro il Polo**.

Un anticipo del plebiscito che manderà a casa il governo alle prossime politiche.

Io provo una sensazione di **sfinimento**, non vedo l'ora che finisca questa legislatura, conto i giorni, quasi come a **militare**.

Lo sanno di aver perso e continuano a pensare, ad **arrovellarsi** su come uscirne. A fare trucchi. A pensarle tutte.

Credo che dopo le elezioni verremo a **conoscenza di cose che voi umani** non avete ancora visto.

Questo periodo mi ricorda la **Repubblica di Salò**, con Mussolini che scriveva leggi, dava ordini, emanava decreti. Una persona ormai estranea al Paese reale.

Questi **dipendenti** della maggioranza sembrano gli interpreti del racconto di Poe: **La maschera della morte rossa**, nel quale il principe Prospero e la sua corte si rifugiano in un castello per sfuggire a una pestilenza che semina la morte nel Paese.

Arroganti, **irridenti**, sicuri di sé. **Isolati**.

Se ogni sera ci fosse una trasmissione come [Report](#) di ieri **in 15 giorni** andrebbero tutti a casa.